

CORAGGIOSO? SOLO SE CONTINUERA' A PARLARE

di GIULIANO ZOSO

Eh no, caro assessore! Lei non ce la racconta del tutto giusta o, quanto meno, non ce la racconta intera. E cerco di spiegarle il perché.

Lei parla di attacchi strumentali alla sua persona, attacchi odiosi perché portati sul piano personale e non su quello politico. E cita l'opposizione, in modo particolare l'on. Dal Lago, cui mette accanto altri due nomi, Alifuoco e Borra.

Strana triade, questa. Persone di orientamento politico assai diverso, almeno di tre partiti e di due coalizioni. Le risultano collegamenti stabili e progetti comuni? C'è qualcuno che lo sospetta da tempo: a lei, ora, proprio perché si è dimesso, l'onere della prova.

Ma ai componenti di tale triade lei fa un torto. Si dimentica totalmente che l'attacco più forte, le prese di posizione più puntute contro di lei non sono venute dall'opposizione, ma dal capogruppo del Partito Democratico, che ha sparso su tutti i giornali disposti a ospitarlo una forte convinzione: che lei dovesse andarsene a casa.

Tutto questo in una concomitanza probabilmente del tutto casuale: qualcuno pensò bene di riprendere, inaspettatamente e senza apparente motivo, un suo interrogatorio in Procura avvenuto niente meno che il 20 febbraio, sette mesi fa. Cosa ci fosse di così nuovo e sconvolgente per dare ampio risalto a sue dichiarazioni così lontane nel tempo, trattandole come fossero di giornata, nessuno capì.

Al punto che alcuni, io tra questi, pensarono male: è in atto un'altra operazione Franzina, colpirne uno per educarne cento. Solo che il Partito Democratico è un po' più democratico (ci vuol poco!) di Forza Italia e fu Formisano a essere costretto alle scuse, e non lei a doversi dimettere.

Anche Formisano è della partita? Questa sì

che è una domanda che lei doveva porsi. Perché la risposta è utile non a lei, ma all'intera Amministrazione cittadina. Ed elementi per dare una risposta ce l'hanno un po' tutti. Basta tradurli in fatti politici.

Ed è vero che vi è un disegno per mandare a casa Variati? E che la sostituta è già in pista? Lei fa credere di esserne convinto. Ma ritiene che basti una piccola congrega che si riunisce alla Confesercenti per alimentare credibilmente disegni così ambiziosi?

Lei dice di essersi dimesso per essere libero di difendersi e di attaccare, e cita abbondantemente il ruolo svolto in Aim. E qui, proprio qui, è il punto delicato. Qui sta la ragione vera della sua incompatibilità con la Giunta Variati. Una incompatibilità «ab origine».

Lei dimostra di ritenere che, pur tra errori gravi e meno gravi, la gestione di Aim da parte del CdA attualmente sotto inchiesta non sia stata così disastrosa come la vulgata ha descritto. E anzi, lei lo scrive, alcuni disastri, predisposti da terzi, sono stati sventati anche per merito suo. E fa l'esempio del piano del gas presentato dall'avvocato Borra.

Ebbene, lei è stato chiamato a far parte di una Giunta il cui capo ha definito delinquenziale la gestione di Aim. Lei doveva pretendere da subito un chiarimento su questo punto. Lei aveva gli strumenti e le conoscenze per far ragionare il Sindaco. Non lo fece e ora ne paga le conseguenze.

Lei ora tira in ballo il gruppo Maltauro e allude a un ruolo svolto da Zocca. Credo che pioveranno le querele. Altrimenti è tutta una vulgata che deve essere riscritta. E non solo la vulgata. Suo il compito, ora, di insistere, di chiarire, di precisare. Altrimenti tanto valeva rimanere assessore.

La sua lettera, vede, ha molti meriti se è un inizio. Ha un grave limite se è solo un commiato. Se è un inizio, essa può aiutarci a diradare qualche nebbia di troppo che grava su questa Città.

